

Il governo ha cancellato l'obbligo di informare ogni anno il Parlamento sull'attività antimafia

L'Anm: a dar torto a Castelli sul Csm c'è la Costituzione. Forse vuol cambiarla

Mozione di sfiducia dei senatori dell'Unione «Un bilancio pessimo dichiarazione di fallimento»

Con Berlusconi 135mila prescrizioni in più

Le cifre choc fornite da Castelli al Senato: un quarto dei prescritti arrivano dalla Cirielli-bis
Il ministro ancora all'attacco dei magistrati: «Un nuovo organo da affiancare al Csm»

di Sandra Amurri / Segue dalla prima

«**PRESCRIZIONI** che sono passate da 98 mila nel 2001 a circa 200 mila nel 2005, e che, secondo le stime del Ministero arriveranno a toccare punte di circa 35 mila procedimenti prescritti. E pensare che si tratta di una previsione nefasta più volte prospettata

con lucida analisi dall'Anm e da tutta l'opposizione, a cui rispondeva. «State dando i numeri». E di numeri si tratta, infatti, numeri allarmanti che attestano di come la giustizia di questo Governo sia al servizio dei potenti e dei ricchi che hanno la possibilità per pagare laute parcelle al fine di allungare i tempi fino alla prescrizione. «È insieme una confessione e una dichiarazione di fallimento», è il lapidario giudizio di Franco Ippolito, Presidente di Magistratura Democratica: «Confessione dell'intento della maggioranza politica di aver voluto, con l'approvazione dell'ordinamento giudiziario, regolare i conti con la magistratura; fallimen-

Ippolito, Md: ha trascurato il sistema giustizia per accanirsi sulla riforma contro i giudici

nito Massimo Brutti nel suo intervento; e ha ricordato al Ministro gli effetti devastanti prodotti dalle leggi ad personam che hanno indebolito la legalità e incoraggiato l'illegalità creando una capillare sfiducia tra i cittadini verso la giustizia. «Per non parlare poi - ha aggiunto Brutti - dell'assenza di una leale collaborazione con il Csm e degli attacchi quasi quotidiani verso i magistrati, soprattutto di quelli impegnati nei processi di mafia e nei processi per corruzione». Poi l'attacco al Csm: la sezione disciplinare dei magistrati dovrebbe essere un organo «indipendente, formato da esime personalità»; il Csm è troppo «autoreferenziale» per Castelli. Gli ribatte il presidente dell'Anm, Ciro Riviezzo: «C'è la Costituzione a dar torto a Castelli. Non serve altro. Dire che i compiti disciplinari devono essere svolti da un organo indipendente costituito da esime personalità vuol dire che si ha intenzione di interveni-

I senatori dell'Unione: le nuove leggi producono privilegi e disuguaglianze tutelano i potenti contro i più deboli

to della politica del Ministro per aver del tutto trascurato il servizio giustizia in contrasto con il dovere che gli deriva dall'art 110 della Costituzione». Giudizio che trova riscontro nell'unanimità dei senatori dell'Unione come i diessini Massimo Brutti, Guido Calvi, Elio Fassone e Roberto Manzione, Nando Dalla Chiesa, Alessandro Battisti, Mario Cavalario della Margherita, il Verde Giampaolo Zancan, che hanno anche accusato il Ministro di non aver tempestivamente presentato alcun documento scritto prima della discussione in aula: «Le leggi della Cdl hanno prodotto privilegi, discriminazioni e disuguaglianze, tutelando gli interessi dei potenti contro i cittadini più deboli». I senatori dell'Unione hanno sottolineato come le nuove leggi abbiano determinato forti e gravi squilibri e stravolgimenti nell'ordinamento e nel sistema giudiziario (legge sul falso in bilancio, legge Cirielli e legge Pecorella). «Un bilancio pessimo» lo ha defi-

re sulla Costituzione. Diversamente non si può infatti realizzare quel che propugna il Guardasigilli. Che non ha risparmiato battute insultanti nei confronti degli avvocati che scioperano e che ha criticato la Corte dei Conti per le «resistenze incontrate nell'attività del Governo aggravate da un'azione di controllo esasperato sull'attività del Ministero da parte della giurisdizione contabile»; che addirittura, «in alcuni momenti, ha assunto aspetti che hanno travalicato le usuali funzioni di controllo». Ha aggiunto irritato: «Mi è stato impedito di avvalermi di consulenze». Insofferenza, dunque, al controllo, quella manifestata da Castelli; ancor più singolare visto che la riforma dell'ordinamento giudiziario, di cui ha rivendicato i meriti, porta con sé uno straordinario capolavoro di censura: il Governo ha cancellato l'obbligo per la Dna di informare ogni anno il Parlamento delle sue attività e di quelle delle altre procure antimafia. Come dire che alla politica non deve



Il ministro della Giustizia, Roberto Castelli ieri al Senato. Foto di Andrew Medichini/Ap

Alcuni numeri della relazione di Castelli

35 MILA, secondo le stime del ministero, sono i procedimenti che saranno prescritti dalla ex Cirielli.

200 MILA sono i procedimenti prescritti nel 2005. Un aumento costante: nel 2001 le prescrizioni sono state 98 mila, comunque un numero altissimo.

4 MILIONI E 200MILA sono i procedimenti civili nel 2004. Un aumento costante di 500 mila

interessare lo «stato di salute» della criminalità organizzata, di Cosa Nostra, della n'drangheta che, parole del Procuratore Piero Grasso, «sono diventate esse stesse soggetti politici».

Giudizio negativo anche per le scelte del Ministro a proposito del funzionamento della macchina Giustizia inceppata sia per la mancanza dei più elementari strumenti di funzionamento come la

causa l'anno. Nel 2001 la giacenza media di un procedimento era di 87 mesi per i tre gradi di giudizio.

1 MILIONE 473MILA erano nel 2001 i nuovi procedimenti penali, mentre i processi pendenti erano circa 3 milioni 800 mila. La giacenza media è circa 82 mesi.

59 MILA 500 sono i carcerati. Sono i 23 nuovi penitenziari progettati, 4 in cantiere, uno inaugurato (ad Ancona, 3.500 posti), 2 in via d'appalto.

L'INTERVISTA

GIOVANNI SALVI

Ingiustificato l'attacco al Csm: la giustizia dei giudici è efficace

35.000 nuove prescrizioni? Un dato sottostimato La giustizia non funziona

di Wanda Marra / Roma

«Non c'è stato un solo provvedimento normativo che abbia agito sulla ragionevole durata del processo in questi anni». Giovanni Salvi, membro del Csm ed ex vicepresidente dell'Anm, così spiega l'aumento abnorme delle prescrizioni reso noto dal Ministro della Giustizia Castelli nella sua relazione al Senato.

Quest'aumento delle prescrizioni cosa significa, e da che dipende?

«Indica il cattivo funzionamento del sistema penale. In tutti questi anni non c'è stata nessuna misura normativa per razionalizzare i processi e far sì che durino meno. Inoltre, è ancora presto per vedere gli effetti della ex Cirielli. E la situazione sarà ancora più grave se entra in vigore la legge sull'appello del Pm e sull'impugnazione, che porterà un ulteriore aumento delle prescrizioni e della durata dei processi, il cui impatto non è stato valutato, come non lo è stato quello della ex Cirielli. Vorrei segnalare che in questo periodo di tempo il lavoro dei magistrati è molto aumentato. Non solo non si è fatto nulla per agevolare questo sforzo, ma addirittura sono state introdotte norme che rendono più difficile completare i procedimenti».

Prima che fosse approvata la ex Cirielli Castelli disse di non avere i dati del suo impatto: ma si potevano prevedere?

«La Corte Suprema di Cassazione e il Csm avevano messo in guardia sull'aumento di prescrizioni che la normativa avrebbe causato. Secondo i calcoli della Cassazione il dato di 35mila casi è sottostimato. Il Ministro che per Costituzione ha la responsabilità dei servizi della giustizia è sembrato lanciare un atto d'accusa ad altri, senza spiegare perché una situazione si è determinata».

A parte la durata dei processi, quali sono state le cause che hanno inciso sulla lunga durata dei processi?

«Non si è riusciti ad assumere i magistrati in più previsti da una legge del 2001, così come non è stato ancora realizzato l'ufficio

del giudice, previsto da accordi tra il Ministero e le organizzazioni sindacali, che molto avrebbe potuto fare per agevolare i giudici nel loro lavoro».

Si può tracciare un quadro di quali sono i reati maggiormente prescritti?

«Credo che siano spalmati sostanzialmente su tutto. In una situazione di grande sofferenza degli uffici giudiziari, si è costretti a fare delle scelte che tengono conto della prescrizione. Si trattano prima i procedimenti prossimi a prescriversi. La ex Cirielli, che incide sui tempi di prescrizione, fa saltare tutti i calcoli. Tutto questo ha un grave effetto negativo sulle vittime del reato, perché la possibilità di dare giustizia si perde nel tempo. Voglio però essere chiaro. Non credo che di per sé tempi lunghi di prescrizione siano una bella cosa. È giusto ridurli, ma questo insieme alla riduzione dei tempi dei processi. Qui avviene il contrario. E questo vanifica la sanzione penale».

Che significa?

«L'effetto principale della sanzione penale non è tanto quello di mandare in galera qualcuno, ma di avere un maggior rispetto della legalità, meno reati. Questa funzione di prevenzione generale non funziona più dal momento che chi delinque ha una ragionevole prospettiva di non venir condannato, grazie alla continua dilazione del processo».

Come valuta la proposta di Castelli di una sezione disciplinare per i magistrati esterna al Csm?

«Questa proposta era già stata fatta. Si basa sul presupposto che la giustizia disciplinare del Csm non funziona. Non è vero, e abbiamo fornito i dati più volte, che dimostrano senza ombra di dubbio che quella dei giudici ordinari è la giustizia disciplinare più severa e più efficace tra tutte le pubbliche amministrazioni. Nello stesso tempo dà forse fastidio che con lo stesso rigore il Csm rifiuti di seguire logiche punitive sulle manifestazioni del pensiero o sul disordine amministrativo che scarica sui singoli magistrati la responsabilità del disservizio».

I primi effetti dell'ex Cirielli: salva un padre stupratore, stanga un ladro d'auto

Si salvano i contrabbandieri di 200 tonnellate di sigarette. E i cinque picchiatori toscani. È la prescrizione che piace al premier

di Alessandro Ferrucci

È TUTTA una questione di tempi. Di calendari, clessidre, orologi, calcoli, stratagemmi per allungare un processo fino alla data giusta. Quella utile per far «scattare» la ex-Cirielli, una legge che permette (democraticamente) a tutti di arrivare all'inutilità del processo a causa della prescrizione del reato (più o meno gravoso, o «imbarazzante»), purché commesso per la prima volta. Una «prima volta» che ha recentemente salvato un padre che aveva abusato ripetutamente, a partire dal 1992, della propria figlia che all'epoca aveva solo

sei anni. La denuncia non avrà seguito perché i nuovi tempi di prescrizione (7 anni rispetto ai precedenti 15), rendono il reato non più perseguibile. Una legge che rende «giustizia» ad una vasta gamma di reati e reati: corruzione, corruzione giudiziaria, usura, furto in abitazione, furto aggravato, omicidio colposo, contrabbando, favoreggiamento della prostituzione. Così un colpo di spugna ha cancellato un maxi-processo con quindici imputati, accusati di aver contrabbandato circa 200 tonnellate di sigarette (i fatti risalgono al 1994); o sono stati prosciolti dal Tribunale di Orbetello cinque uomini accusati di aver pesta-

sunti fondi neri nella compravendita dei diritti tv di Mediaset per i film, inchiesta che coinvolge Berlusconi e Fedele Confalonieri (reati ipotizzati: appropriazione indebita e falso in bilancio). Carlo Taormina ha provato a contestare la legge aderendo allo sciopero degli avvocati penalisti. Un'adesione che ha lasciato basiti i suoi colleghi di toga visto che il celebre penalista è stato uno dei fautori della ex-Cirielli. Il caso vuole che, grazie alla partecipazione di Taormina all'agitazione, il processo Imi-Sir in cui è imputato Cesare Previti (condannato a 7 anni in Appello), slitti inevitabilmente a data da destinarsi. L'obiettivo del parlamentare di Forza Italia è ottenere un rinvio a dopo le elezioni.

Ma i rischi dell'attuazione della ex-Cirielli non si fermano qui. Rimangono in bilico altri processi eccellenti che riguardano truffe a migliaia di risparmiatori (tra queste anche il caso Parmalat). La legge è stata applicata per la prima volta il 4 gennaio. A Rimini un ragazzo di 22 anni dovrà scontare interamente i 18 mesi di carcere previsti per il furto d'auto, perché recidivo. Il presidente della Cassazione ha definito la legge un «obbrobrio devastante», annunciando la morte del 50% dei processi in corso. In attesa le carceri si affollano ancora di più di «poveri cristi», il ministro Castelli ieri ha fatto i suoi conti: con l'ex Cirielli i procedimenti prescritti arriveranno fino a 235.000.

La strada di Lucca, i soldi di Fiorani Duro scontro Ferrara-Pera

La strada di Lucca, i soldi di Fiorani Duro scontro Ferrara-Pera

Si disfa l'alleanza teocron tra Pera e Ferrara. È bastato il fondino dell'elefantino sul Foglio di lunedì, «Il 9 aprile perderemo e non cambierà niente. Cin cin!» in cui Ferrara accenna appena: «I modi di vita e i cosiddetti valori Pera se li gioca a luca insieme alle vicende di una bretella autostradale». Basta, per far scattare la fondazione Magna Cartha, di cui Pera è presidente onorario. «Losca battuta da questurino». E ancora: «Il direttore del Foglio sembra aver frugato nel cestino della carta straccia di qualche pubblico ministero da dove ha tirato fuori residui di intercettazioni... Roba da far felice Marco Travaglio, e che in genere il giornale condanna e biasima quando viene scagliata contro chicchessia». Contro Pera, continuano a perian, va bene tutto «anche il tintinnar di manette... Ma Ferrara è convinto di essere l'unico a possedere lo stile e la grazia per parlare di valori. Che siano quelli della tradizione dell'occidente, i soldi di Tanzi o le fidejussioni di Fiorani». Il *venenum*, dunque, sta tutto in cauda.